



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



**XXI° Ciclo di incontri 2007-2008
LA PERSONA UMANA CUORE DELLA PACE**

VI° INCONTRO GIOVEDÌ 31-1-2008 ORE 20,30

**L'amicizia fra due Santi: Don Bosco e Rosmini
Conversazione del Mons. Prof. Piero Paracchini
già Rettore del Seminario “Giovanni Paolo II° di Roma**

Dopo la Beatificazione del Venerabile Antonio Rosmini Serbati avvenuta a Novara il 18 novembre 2007 e i numerosi scritti editi sulla sua personalità, gli incontri ufficiali densi di spiritualità organizzati dalla Diocesi e dai Padri Rosminiani, siamo richiamati dalla odierna circostanza liturgica, che ricorda la morte di don Giovanni Bosco il 31 Gennaio 1888, all'età di 72 anni, a fare memoria non solo di Lui, ma anche del rapporto di amicizia fra i due santi.

San Giovanni Bosco.

Era nato ai "Becchi", frazione di Castelnuovo d'Asti in Piemonte, figlio di un contadino. Dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 Giugno del 1841 dall'Arcivescovo di Torino, iniziò in questa città la sua opera durata tutta la vita, di educazione dei ragazzi.

Fin dall'inizio aveva in mente un chiaro programma: *educare attraverso l'amore, indurre i ragazzi ad amare i loro insegnanti, i loro studi ed ogni aspetto della loro educazione.*

Nel 1869 il nuovo Istituto fondato da don Bosco fu approvato dalla Santa Sede. Don Bosco lo pose sotto la protezione di Maria Ausiliatrice dei cristiani e di San Francesco di Sales. (Di qui il nome di salesiani).

L'Istituto crebbe rapidamente e si diffuse in tutta Europa e nelle missioni estere. Diede anche vita ad una comunità femminile basata sugli stessi principi, le Figlie di Maria Ausiliatrice, il cui compito era l'educazione delle ragazze: 5 Agosto 1872; Maria Mazzarello fu scelta come Superiora.

Don Bosco chiuse la sua vita il 31 Gennaio 1888. Nel 1934 venne canonizzato da Pio XI che lo aveva conosciuto personalmente.

Nella vita di Don Bosco ci furono momenti difficili soprattutto per le opere che ha voluto costruire ed è proprio per questo che si rivolgeva, per essere aiutato nei consigli ed anche materialmente a persone che riteneva idonee perché colte, sane ed anche ricche.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



Beato Antonio Rosmini.

Don Bosco era più giovane di Rosmini di 18 anni: era nato infatti nel 1815 mentre il Beato nel 1797. La vita di Rosmini ha avuto come tre luoghi dove si è maggiormente sviluppata.

ROVERETO

Nel 1509 erano entrati in città undicimila soldati dell'Imperatore Massimiliano. Così fino al 1918 - salvo l'intervallo Napoleonico - Rovereto rii soggetta alla casa d'Austria, pur conservando la coscienza della sua italianità. In casa dei nobili Rosmini con il padre PierModesto, sposato con la figlia dei Conti Fomenti, Giovanna, il clima era sereno. La madre di Antonio fu l'artefice principale della formazione dei figli per la prudenza, la modestia, l'affabilità e la religiosità, che la fece ammirare anche da N. Tommaseo in una lettera scritta all'amico roveretano.

Rosmini ebbe una istruzione ricca nella sua casa. Si allontanò da Rovereto per gli studi di Teologia a Padova, poiché desiderava farsi sacerdote. Rimase a Padova negli anni 1816-19 e, nel 1821 venne ordinato Sacerdote dal vescovo di Chioggia.

Nel 1826 si recò a Milano, dove strinse amicizia con Alessandro Manzoni e numerosi personaggi che frequentavano la casa dello scrittore. Interiormente Rosmini aspirava a fondare una congregazione religiosa e a Milano si incontrò con un sacerdote lorenese Giovanni Battista Loewenbruck che nutriva in cuore un desiderio simile a quello del Beato e fu proprio lui che additò a Rosmini il Calvario di Domodossola come luogo per fondare il Noviziato.

DOMODOSSOLA

divenne il secondo luogo della vita di Rosmini, che vi giunse il 19 Febbraio 1828, iniziando qui la Quaresima, dividendo le sue giornate fra studio, digiuno, preghiera, silenzio e lettere agli amici lontani. Avrebbe dovuto trovare il suo amico di Milano, ma questi arrivò, senza preavviso, il Luglio successivo.

1829-30 li trascorre a Roma dove si incontra con Papa Pio Vili che approvò l'Istituto della carità e confermò al Rosmini che il suo compito era quello di illuminare le coscienze (scrivere libri). Nel 1830 scrisse un piccolo, ma preziosissimo libro: "*Massime di perfezione*". Tornando da Roma fondò le Suore rosminiane

STRESA

fu il terzo luogo dove si svolse la vita del Beato Rosmini. Qui rimase dal 1836 fino alla sua morte il 1 Luglio 1855, aveva 58 anni di età.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



Come scrive P. Umberto Muratore, Stresa fu il luogo di una "pace operosa". Qui, aveva costruito un Collegio dove spostò il Noviziato da Domodossola e, successivamente lui scese sul lungolago di Stresa dove Anna Maria Bolongaro, ricca signora, gli aveva lasciato un maestoso palazzo. La nuova dimora fu trasformata in "abitazione della pietà, delle letture, della scienza e dell'ospitalità", (cit di Pagani in U. Muratore, *Conoscere Rosmini, Vita Trentina Editrice, 2004, pag. 18*).

L'INCONTRO DI DUE SANTI.

A Stresa don Bosco era già venuto per incontrare il dotto Abate nel 1847: don Bosco aveva 32 anni, ma non poté vederlo poiché il Beato era partito per altra destinazione. Don Bosco non si perse di coraggio; decise di recarsi di nuovo a Stresa nel 1850. Si era d'autunno. Giunse ad Arona e, mentre all'imbarcadero sta per salire sul battello che l'avrebbe portato a Stresa, passa il marchese Arconati con la sua carrozza. E' un benefattore e conosce don Bosco. Il Marchese lo saluta con gioia e invita don Bosco sulla sua carrozza: lo condurrà lui stesso da Rosmini,

Nel viaggio sostano a Lesa dove ha la casa Alessandro Manzoni; don Bosco conoscerà così lo scrittore, il quale li trattiene entrambi a cena. Dopo cena da Lesa a Stresa il tragitto è breve e don Bosco si incontra con il Beato Rosmini che l'accoglie con gioia alla casa del Noviziato dove rimarrà gradito ospite. Sul registro delle Sante Messe della chiesetta del Crocifisso si vedono ancor oggi le firme dell'Abate Rosmini e di Don Bosco nei giorni 19, 20, 21, 22 settembre 1850: per quattro giorni i due santi restano insieme.

"Quel Settembre 1850 don Bosco aveva potuto finalmente soddisfare il suo vivo e pio desiderio: erano due soldati della medesima causa; due anime piene dell'amore di Dio e alla Vergine fin dalla giovinezza, di devozione incondizionata alla Chiesa, al Sommo Pontefice, assetati da amicizie profonde e altamente spirituali: realistiche, non sdegnose di contatti con uomini politici". (G. Garioni Bertolotti, *Antonio Rosmini, Libreria Editoriale Sodalitas, Stresa, 198. pag. 322*).

DUE OPERE PER LA CHIESA.

Entrambi consideravano:

l'educazione della gioventù mezzo principale ed efficace per il cristiano rinnovamento della società; e *la stampa* come strumento indispensabile e necessario per combattere gli errori.

Don Bosco e Antonio Rosmini nei giorni di colloquio sulla carità materiale, morale e intellettuale si intesero profondamente.

Don Bosco confidò le sue intenzioni di costruire a Torino una casa per l'opera salesiana e il Beato gli chiese di accogliere i Sacerdoti dell'Istituto della carità che si sarebbero recati a Torino a motivo degli studi, forse - scrive Bertolotti o.c. pag.323- Rosmini pregò don Bosco di essere il Confessore e il consigliere dei suoi sacerdoti.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



Discussero sul finanziamento per l'acquisto delle proprietà Pinardi e Coriasco sulle quali sarebbe sorto il tempio di Maria Ausiliatrice. Nell'anno successivo, 1851, don Bosco acquisterà la casa Pinardi che fino a quel momento teneva in affitto. L'anno dopo, il 19 Febbraio 1852 con atto firmato da don Bosco, don Cafasso e don Murialdo si impegneranno per la Chiesa di Maria Ausiliatrice e il Beato Rosmini farà un prestito di 20.000 lire, una somma considerevole per quei tempi.

Il soggiorno di Stresa unirà in profonda amicizia e in solidarietà anche umana i due Santi e i giudizi che uno avrà nei confronti dell'altro saranno molto positivi e di grande stima reciproca.

Il Beato Antonio Rosmini

Chiamerà don Bosco *"Mio reverendo signore ed amico"*, *"mio caro e molto reverendo signore e fratello in Gesù Cristo"* e gli bacerà le mani *"con alta stima e con venerazione ed affetto"*. (A. R. Ep. Compì. Voi. XII, pagg. 140, 234, 321)

Don Bosco scriverà:

"Per me ho sempre nutrito e nutro tuttora la più schietta e leale venerazione per l'Istituto della carità e pel suo venerato fondatore". {Bertolotti, o.c. pag. 322}.

Stresa, 31 Gennaio 2008 festa di don Bosco.